

# Democrazia locale, federalismo solidale, cittadinanza attiva

di Ottavio Marzocca

## ABSTRACT

In questo testo la prospettiva territorialista viene posta a confronto innanzitutto con alcune tendenze che scaturiscono dall'intreccio attuale fra globalizzazione economica e neoliberismo, quali: la promozione delle cosiddette "eccellenze territoriali" da parte dell'Unione Europea, la trasformazione della nostra società in una "società globale del rischio", la prevalenza dell'approccio tecnocratico ai problemi ambientali. Queste tendenze costituiscono degli ostacoli notevoli per il *governo del territorio come bene comune* e, perciò, rendono urgente l'avanzamento della riflessione, già avviata dagli studi territorialisti, sulla democrazia locale, sul federalismo e sulla cittadinanza attiva.

Il territorialismo pone opportunamente al centro della promozione della democrazia locale la necessità di ricongiungere le esigenze dei *produttori* con quelle degli *abitanti*; esso, inoltre, assume il federalismo non tanto come sistema per rendere astrattamente più governabili i territori locali, ma soprattutto come mezzo per valorizzare la loro varietà ecosistemica e le loro specificità socio-culturali.

Tuttavia, gli studi territorialisti dovrebbero esaminare più a fondo le ragioni per cui le forme storiche di federalismo sono state spesso adottate come strumenti per prendere parte alla competizione politico-economica fra grandi potenze, come è accaduto nel caso degli USA; inoltre, essi dovrebbero sviluppare una riflessione specifica sulle idee di cittadinanza attiva e di partecipazione politica, mettendo a fuoco soprattutto le differenze che a tal proposito intercorrono fra la tradizione repubblicana e quella liberale: solo nel primo caso la cittadinanza e la partecipazione politica corrispondono a una pratica della libertà come virtù civica finalizzata al bene comune, mentre nel secondo esse appaiono funzionali e limitate soprattutto alla garanzia della libertà come interesse privato ed economico.

Poiché la seconda tradizione è ormai prevalsa nettamente sulla prima, una democrazia finalizzata alla promozione del territorio come bene comune, può effettivamente realizzarsi solo rigenerando e definendo preliminarmente uno spazio civico della partecipazione e del conflitto, chiaramente distinto dall'ambito della partecipazione finalizzata alla conciliazione politica e alla soddisfazione economica degli interessi.

oooo

In this paper, the territorialist approach must, first of all, face a few trends deriving from the interaction between economic globalization and neoliberalism, i.e.: the "territorial excellence policy" promoted by the European Union; the transformation of our society into a "world risk society"; and the prevalence of the technocratic approach to environmental problems. These trends are considerable obstacles for the *government of territory as a common good*; therefore, there is an urgent need for the development of research, which territorialist studies have already begun to undertake, on local democracy, federalism and active citizenship.

The territorialist approach attaches importance to the promotion of local democracy as a tool for reconnecting the needs of producers with those of inhabitants. Furthermore, it considers federalism not simply as a system which can make local territories more governable in an abstract way; but primarily as a tool useful for enhancing their eco-systemic diversity and socio-cultural specificities. Nevertheless, territorialist studies should analyze more deeply the reasons why historical forms of federalism have often been used as a means to take part in the political and economic competition between great powers, as has happened in the case of the USA. Furthermore, these studies should take into specific consideration the ideas of active citizenship and political participation, focusing above all on the differences between the republican and the liberal traditions. Only in the first case

have citizenship and political participation been conceived of as practices of freedom as a civic virtue aimed at the common good, while in the second case they have been designed, above all, as tools limited to guaranteeing liberty in the pursuit of the individual's private and economic interests. Since the second tradition has now clearly prevailed over the first, a democracy which aims to promote the territory as a common good can only be created by the preliminary regeneration and definition of a civic sphere of participation and conflict, clearly separate from the sphere of participation aimed at political reconciliation and the economic satisfaction of interests.

**Testo della relazione tenuta al Congresso fondativo della Società dei Territorialisti e delle Territorialiste (Firenze, 1-2 dicembre 2011), pubblicato in *Il territorio come bene comune*, a cura di A. Magnaghi, Firenze University Press, Firenze 2012, pp. 91-105.**